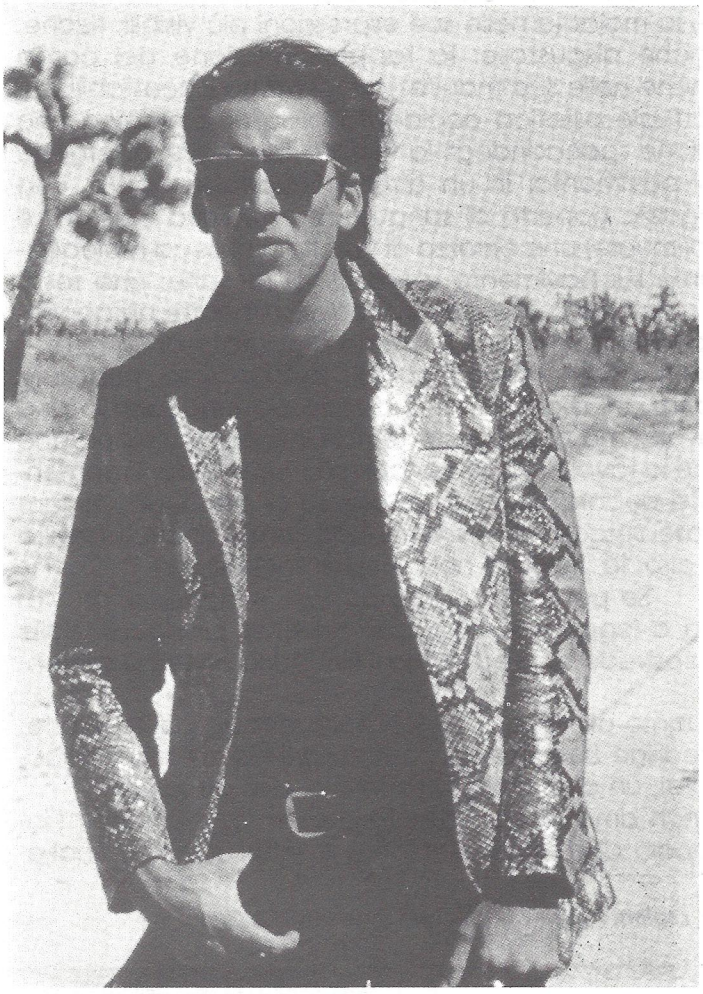
CUORE SELVAGGIO



E' il film con cui David Lynch è arrivato alla consacrazione della Palma d'Oro a Cannes. David Lynch è uno dei registi più importanti che abbiamo. La sua importanza sta nell'aver detto qualcosa di nuovo in un periodo in cui più che mai i films si confezionano senza voglia di rischiare, seguendo le tendenze di mercato.
Non a caso ha fatto films come: *Eraserhead*, l'allucinazione di un infanticidio, unico rimedio ad una paternità insostenibile; *Elephant Man*: la storia di un uomo orrendamente deformato, pessimistica e deprimente; *Dune* è una saga della galassia interpretata come un complotto criminale, una visione del futuro remoto come laboratorio fantapatologia; *Blue Velvet*, considerato come uno dei migliori films americani degli anni '80; *Cuore selvaggio* e per la televisione "*I segreti di Twin Peaks*".

Lynch ha amato fin dall'inizio un cinema capace di turbare e spiazzare lo spettatore, trascinandolo su percorsi narrativi e figurativi inconsueti, imprevedibili e mai accomodanti verso il pubblico.
La storia di Spilor e Lula, del loro amore e della malvagità della madre di lei decisa a bloccarlo, potrebbe essere la trama del solito melodramma, potrebbe se non ci fosse di mezzo il gusto perverso di Lynch.
La sua è una perversione innocente, come quella che Freud attribuisce allo stadio infantile della sessualità, in cui il piacere è sregolato, non segue abitudini o canoni prescritti, è pura curiosità e sperimentazione di tutto.

Lynch è un cineasta che ha abolito gli scrupoli, i filtri che nel lavoro di tanti registi trasformano i sogni in cartoline. I suoi films sono fatti per dare sensazioni e immagini piuttosto che delle idee da narrare dentro schemi classici. E' un cinema interpretato come visione pura, barocca e geniale.
Un cinema fatto di sole immagini, che tramortiscono ma allo stesso tempo incantano. La storia funziona come rampa di lancio su cui queste immagini dell'inconscio cominciano a correre: apre uno spazio in cui tutto può accadere.
I suoi films conservano uno strato impenetrabile di oscurità, forse perché come lo stesso Lynch dice: "l'arte non ha senso".

Cuore Selvaggio è un film in cui esplode un'eruzione di energia vitale, di forti tensioni intergenerazionali, spesso familiari, a sfondo sessuale. Vediamo, infatti, Sailor oggetto di pesanti avance da parte della madre di Lula, e quest'ultima violentata a tredici anni dallo zio.
Troviamo la tematica della nascita, ma contemporaneamente è sempre presente la morte, oscena e violenta, l'omicidio o la volontà di commetterlo, di sopprimere la vita. questi due grandi temi si combinano con quello che è forse l'oggetto principale dell'interesse di Lynch e cioè il passaggio all'età adulta, il momento eroico e sconvolgente della perdita dell'innocenza che in *Cuore Selvaggio* significa scontrarsi con la generazione dei genitori: se si vuole amore e libertà bisogna passare per la violenza.

segue

Il cast tecnico: Regia: David Lynch. Sceneggiatura: David Lynch dal romanzo di Barry Gifford. Direttore della fotografia: Fred Elmes. Direzione artistica e costumi: Patricia Norris. Montaggio: Duwayne Duham. Produzione: Monty Montgomery, Steve Golin, Joni Sighvatsson per Polygram/Propaganda Film. Origine: Usa. Distribuzione: Filmauro. Durata: 2 h e 7'.

Gli interpreti: Nicolas Cage (Sailor Ripley), Laura Dern (Lula Pace Fortune), Diane Ladd (Marietta Pace), Willem Dafoe (Bobby Peru), Isabella Rossellini (Perdita Durango), Harry Dean Stanton (Farragut), Crispin Glover (Dell), J.E. Freeman (Santos).

La trama: Che cosa non farebbe la losca Marietta pur di impedire l'amore tra la figlia Lula e il duro di provincia Sailor! Quando i due ragazzi decidono di fuggire, la terribile signora manda loro contro prima un investigatore privato suo partner, Johnnie Farragut, poi l'ex amante, Marcello Santos, ferocissimo bandito. Intanto la coppia fugge verso l'America più profonda, tra episodi raccapriccianti e incontri con gente poco raccomandabile.

Il regista: David Lynch è nato il 20 gennaio 1946 nel Montana. Dopo un diploma in arte figurativa e studi in Europa, Lynch, tornato negli Usa, comincia a girare dei cortometraggi d'animazione e short come «The Alphabet» e «The Grandmother», premiati in vari festival. Il suo debutto nel lungometraggio avviene con «Eraserhead», nel 1978. Nel 1980 realizza «Elephant Man» (8 nominations agli Oscar), seguito dall'ambizioso «Dune» (1984). Del 1986 è il successo di «Velluto blu» (Blue Velvet), mentre nel 1989 gira per la televisione americana «Twin Peaks».

Ancora in Lynch c'è una fascinazione per il malessere, la malattia nelle sue espressioni più visibili, fisiche, anche disgustose: la rappresentazione del corpo anche nelle sue manifestazioni meno accettabili per l'attuale estetica occidentale: Sailor ammazza uno spione spaccandogli la testa a forza di sbattergliela sul pavimento; in un atroce incidente d'auto, una ragazza coperta di sangue cerca la sua borsetta e poi muore; una chiazza di vomito si disseca maleodorante sul pavimento ronzante di mosche; una testa d'uomo salta e ricade sull'asfalto, mentre un cane si porta via tra i denti la mano amputata di un altro.
Estetica dello shoch quindi, dell'eccesso, l'estrema ironia del regista che si diverte ad introdurci in una favola, ma che queste terribili immagini ci ricordano che la favola tende pericolosamente in ogni momento a debordare verso qualcosa di profondo, minaccioso, sgradevole e sinistro, così com'è sinistra la realtà in giro, la violenza nella nostra società.

Se poi tutto questo appare esagerato, proviamo a leggere le cifre dei delitti, le cronache delle autostrade e si vedrà che il film parla di realtà esistenti.
Quanto allo stile di Lynch è il suo modo di fare arte: predilige un cinema di sensazioni ed emozioni scioccanti, un cinema che scuota e che abbaglia.
Lynch ama la contradditorietà: in *Wild at heart* l'intreccio della storia richiama fosche tragedie Shakesperiane, dove le passioni adulterine e i rapporti familiari nascono all'insegna della violenza e della morte, su questo scenario egli innesta alcune caratterizzazioni da fumetto: la madre di Lula si comporta come lady Macbeth, ma appare come una strega cattiva.
Bobby dovrebbe essere un killer, ma il suo ghigno sdentato lo trasforma in una specie di zucca di Halloween.
Sailor e Lula parlano come due eroi da fotoromanzo, ma la loro filosofia di frasi fatte e banali deve sempre fare i conti con un mondo che non corrisponde ad alcun ideale romantico.
Predilige i primi piani come la brace di una sigaretta e le lingue di fuoco che si possono ricondurre all'aspetto della visione, le fiamme dell'incendio in cui è morto il padre di Lula.

Queste immagini si possono definire iperealistiche, cioè non rilevanti nell'economia del film. Ino è ricco di citazioni cinematografiche: all'horror, al noir, alla science-fiction, al musical, alle commedie romantiche, alle soap-opere concepite in una struttura di grande effetto spettacolare dove, se manca l'intreccio narrativo, vengono invece esaltate le immagini, i suoni e i colori.
Ne esce così un film oppressivo, angosciante, surreale, in cui i personaggi sembrano uscire da un'incubo.

Silvana Carolo

Il regista David Lynch con i suoi attori a Cannes.

